



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII - n° 1309
22 novembre 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

vita, vangelo, preghiera, parole

Vieni in noi, spingici oltre noi

Vieni, Signore Gesù,
Parola di vita che ci spinge verso la vita.
Vieni su di noi, vieni in noi
e spalanca i nostri ristretti spazi interiori,
spingici oltre i nostri piccoli orizzonti,
insegnaci ad andare, spinti dall'amore,
verso chi ci vive accanto,
verso chi attraversa,
anche casualmente,
la nostra vita.
Vieni, Parola
che crea e salva;
vieni, Signore,
e abita in noi!
Amen.



cfr. Lc 3, 1-6 www.cantalaVita.com

DOMENICA 22-11-2020 - 2^a di Avvento

“Convertitevi, il Regno dei cieli è vicino”.

IL VERBO ENTRA NELLA STORIA

il tempo ospita la gloria di Dio

Il mistero dell'Incarnazione del Signore



Lettera per il tempo di Avvento

L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo, sulla dimensione temporale della vita umana. È una riflessione che contribuisce alla saggezza in molte esperienze culturali, anche se in modi diversi.

Il libro del *Siracide*, che accompagna questo anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo.

Letture del libro del *Siracide*

C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa: mentre dice: «Ho trovato riposo, ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà. Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all'improvviso. La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all'improvviso fiorirà la sua speranza.

Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d'ora innanzi?». Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?». Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità. È facile per il Signore nel giorno della morte rendere all'uomo secondo la sua condotta. L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere. Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.
(Sir 11,18-28)

L'autore, Gesù Ben Sira, ha raccolto nella sua opera il frutto della conoscenza e del confronto con diverse culture a lui contemporanee. Anche oggi l'incontro con persone che hanno radici in altri contesti e che condividono ora la nostra fede, la nostra vita di comunità, così come la

nostra scuola, i nostri ambienti di lavoro ci provoca, forse ci stupisce, certo allarga i nostri orizzonti. Come si vive il tempo in altri Paesi, culture, tradizioni?

C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo.

Del resto filosofi, scienziati, teologi, psicologi e chissà quanti altri ricercatori hanno dedicato riflessioni approfondite a questa dimensione che segna tutta la storia dell'umanità.

L'apostolo Paolo interpreta la storia della Salvezza come uno svolgimento provvidenziale che giunge con l'incarnazione di Gesù alla pienezza del tempo: «*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*» (Gal 4,4-5).

E già il salmista suggerisce la preghiera: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12).

I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?

Per considerare con sapienza e vivere virtuosamente il tempo è opportuno che si approfondisca il tema. Si tratta, in fondo, di un modo per conoscere meglio anche se stessi. Chiedo a chi ha gli strumenti culturali e le possibilità di svolgere l'argomento di visitare le espressioni culturali del nostro tempo e delle diverse tradizioni di pensiero, arte, scienza per mettere in luce, in particolare, quello che può servire per vivere meglio la vita cristiana.

In questo contesto possiamo condividere almeno qualche riflessione di "buon senso".

La preghiera nel tempo

Il dono dello Spirito adorna di ogni bellezza la Sposa dell'Agnello e dà alle parole della preghiera l'intensità del dialogo d'amore, la verità dell'abbandono fiducioso, la sincerità del riconoscimento dei peccati, l'esultanza della lode, lo struggente sospiro dell'attesa. I cristiani pregano sempre nello Spirito e nella Chiesa, sia nella preghiera liturgica, sia nella preghiera personale. *La preghiera liturgica* è per eccellenza la voce della Sposa che esprime il suo amore per lo Sposo. Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia: l'ascolto della Parola, la comunione che si

compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di in-contro, canti, parole, insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati. Nella liturgia celebriamo il Signore Gesù, senso ultimo e definitivo della storia, anche del tempo tribolato che viviamo. La celebrazione eucaristica, in particolare, abbraccia tutte le dimensioni del tempo, passato, presente e futuro: è *memoriale* della Pasqua, è *presenza* sacramentale di Cristo tra noi, è “pegno della gloria futura”, fonte inesauribile di speranza, nell'attesa della sua venuta.

L'osservanza doverosa dei protocolli per evitare i contagi è così complessa che sfigura le celebrazioni e affatica coloro che ne hanno la responsabilità. I celebranti, in particolare i parroci, segnalano il rischio di sentire così doveroso e faticoso l'impegno per far osservare le indicazioni date da non riuscire a concentrarsi sul mistero che celebrano e da cui vengono la consolazione e la salvezza. Sono necessarie la collaborazione e la disponibilità di ognuno per evitare che il tutto si risolva in procedure, invece che essere celebrazione del mistero che salva.

L'Avvento, il Natale, l'Epifania e il tempo dopo l'Epifania, le feste di Maria e dei santi di questo periodo chiamano a celebrazioni particolarmente suggestive. Meritano una particolare attenzione e chiedo che i gruppi liturgici siano attivi e creativi per mantenere vive la fede, l'attenzione e la devozione nella pratica liturgica ordinaria e straordinaria. Seguire le celebrazioni da remoto, per alcuni fedeli unica forma praticabile, è un surrogato della partecipazione liturgica: in qualche caso è necessario rassegnarsi, in genere è necessario vincere resistenze per manifestare in segni e parole la partecipazione al mistero della Chiesa che prega.

La pubblicazione della nuova traduzione del Messale Romano e l'assunzione della traduzione dell'Ordinario della Messa nel Messale Ambrosiano impegnano tutte le comunità a celebrare con questi nuovi testi a partire dal 29 novembre 2020.

Le modifiche introdotte meritano di essere oggetto di una specifica istruzione del popolo cristiano per una proposta di formazione a entrare nella celebrazione con la disponibilità lieta e grata perché lo Spirito trafiguri e faccia dei molti un cuore solo e un solo spirito. In particolare, recepire la nuova traduzione del *Padre Nostro*, preghiera di ogni giorno e di ogni ora del giorno, è un esercizio di attenzione e può essere un'occasione per una rinnovata intensità della preghiera. *La preghiera personale* deve trovare occasioni per una nuova freschezza e fedeltà nel tempo di Avvento. Le occasioni che ogni comunità locale e la comunità diocesana offrono per giorni di ritiro, esercizi spirituali, veglie di preghiera, richiamano la nostra Chiesa, spesso troppo indaffarata e distratta come Marta, ad ascoltare

l'invito di Gesù a scegliere *la cosa sola di cui c'è bisogno* sull'esempio della sorella Maria (cfr. Lc 10,42). Nelle tribolazioni presenti, nella apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare, di pregare molto, di pregare incessantemente: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segnano le nostre giornate come la Liturgia delle Ore insegna da sempre.



“la
Chiesa è
la casa
nostra”
*... qualche
pensiero tra i
volontari
dell'accoglienza
alle Messe*

Un gruppo di volontari dopo la Celebrazione della Cresima

UN SERVIZIO UTILE E NECESSARIO IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA.

Con la ripresa delle celebrazioni eucaristiche aperte ai fedeli nello scorso maggio è nato un nuovo e necessario servizio nella nostra parrocchia, come in tutte le parrocchie, legato all'accoglienza delle persone all'ingresso della chiesa e alla sanificazione degli arredi. Un nuovo impegno che i volontari hanno preso a cuore: perché si tratta, in fin dei conti, di rendere possibile quell'Eucaristia che per mesi è mancata a tutti.

Per alcuni, il loro sì a questo servizio è stato naturale, rispondendo come “cristiani” ad una necessità che si è presentata.

“Penso che la chiesa sia la nostra... prima casa per custodire la preziosità dell'incontro con Dio come comunità, e come tale dobbiamo averne tutta cura per cui fare questo servizio mi è venuto spontaneo.”

Giovani, adulti, anziani e coppie di sposi continuamente si alternano per garantire accoglienza e sanificazione, anche – per alcuni liberi da impegni lavorativi -, naturalmente, alle Messe feriali.

Arrivano per tempo con indossata una pettorina riconoscibile, accolgono le persone, indicano loro dove trovano l'igienizzante per le mani e poi le invitano a sedersi nei posti contrassegnati cominciando da quelli più vicini all'altare (non sempre riuscendoci!). Dopo, la sanificazione di tutta la chiesa li impegna per circa dieci minuti/un quarto d'ora”.

La fatica maggiore è stata quella iniziale: il distanziamento delle panche, la sistemazione della segnaletica che indica dove sedersi, o che ricorda le norme. All'inizio la capienza era minore – perché le norme imponevano una capienza massima di 200 persone - dopo abbiamo potuto aumentare il numero pur mantenendo le norme di distanziamento richieste.

“Ora si vede che le persone si comportano in modo responsabile, anche se è vero che tutti noi vorremmo vivere in pienezza la Santa Messa, senza queste limitazioni”. Dopo qualche mese qualcuno di loro osserva che **“Le Messe mi sembrano più partecipate rispetto a prima dell'epidemia”.**

“Alla fine possiamo dire di esserci impegnati e di aver provato, grazie all'impegno di tutti, a trasformare gli obblighi, in misure di auto regolamentazione, di buone prassi che ci diamo noi stessi per la nostra, ma anche altrui, salute”. In poche parole “sanificare è prendersi cura delle persone” affinché veramente il nostro ritrovarsi in Chiesa per celebrare sia vissuto come “fratelli e sorelle”, figli di un unico Padre che ci ama.

Ancora rinnovo l'appello che ho rivolto ormai da diverse domeniche anche negli avvisi: **“Cercasi VOLONTARI”** → per accompagnare gli ingressi alle diverse celebrazioni liturgiche nei giorni feriali e festivi.

Chi fosse disponibile dia il proprio nome in sacrestia. Grazie!

Grato e riconoscente a tutti i Volontari della Chiesa senza dimenticare e *ringraziare chi*, anche se per brevissimo tempo *ha dato disponibilità in Oratorio all'accoglienza al Triage e alla raccolta dei vari “patti di responsabilità tra famiglia e parrocchia”* per i pochi giorni in cui si è potuto svolgere alcune attività in presenza, in cui si è sperato e sognato di riprendere il cammino tanto ricco e intenso della condivisione della crescita comunitaria in oratorio.

Don Giuseppe

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

* Ogni giorno della settimana: **ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE**

→ Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,00 alle 8,30 prima della S. Messa;
martedì, giovedì dalle 17.30 alle 18.00 prima della S. Messa

→ per i ragazzi dell'iniziazione cristiana: l'impegno di preghiera
"UN MINUTO CON GESU'"... ad occhi aperti. In chiesa un cartellone
per l'attività durante l'apertura giornaliera della chiesa.

LA PREGHIERA IN FAMIGLIA: IL KAIRE delle 20.32 del Vescovo Mario . → Ogni sera per il tempo di Avvento chi desidera può

collegarsi sui mezzi di comunicazione per qualche minuto.

Ci sarà il richiamo attraverso il suono delle campane

* sempre per la preghiera in famiglia o personale il libretto: **"I miei occhi hanno visto la tua salvezza"**. La Parola di ogni Giorno, disponibile in Chiesa.

* Ogni **DOMENICA** alle 16,30 **VESPERI E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

* **LECTIO DIVINA:** ***"Annunciamo il Vangelo del Regno".*** *Guarigione e sequela nel Vangelo di Giovanni.*

A cura dell'Azione Cattolica decanale: relatore Luca Moscatelli.

Mercoledì ore 21 * collegandosi al seguente indirizzo del canale YouTube:
<https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qumw>

25 novembre: ***"Il paralitico rimesso in cammino"***.

2 dicembre: ***"Vino nuovo in otri nuovi"***.

9 dicembre: ***"Il Vangelo del Regno"***.

PREGHIERA E INDULGENZA PER I DEFUNTI

I Fedeli che durante il Mese di Novembre visitano una Chiesa e/o un cimitero, pregando per i defunti, possono acquistare l'indulgenza plenaria. Gli anziani e gli ammalati che non possono uscire possono ricevere l'indulgenza plenaria pregando per i defunti con le preghiere più care ai fedeli o meditando il vangelo o compiendo un'opera di misericordia offrendo a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

“TEMPO DI CORONAVIRUS”

ORARIO DELLE MESSE FESTIVE da sabato 14 novembre 2020 SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

“La visita dei luoghi di culto e la partecipazione alle celebrazioni è permessa dal combinato disposto dell’art. 3 c. 5 DPCM 3 novembre 2020 e dall’art. 1 lettera p e q del DPCM 3 novembre 2020”. In fondo alla chiesa sono disponibili moduli per autodichiarazione per tutti i fedeli.

MESSA PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 18.00

MESSA FESTIVA -DOMENICA: * ore 9,00 - * ore 10,30 * ore 18.00
*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa** dalla Parrocchia S. Martino in Biassono.*

“GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”

Ringraziamo per le generose offerte. Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell’attenzione ai bisogni della parrocchia e dell’Oratorio. Non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa invitiamo a metterle nelle cassette poste agli ingressi. In questa settimana:

Offerte Lumini € 598,18 - Offerte Messe feriali € 160,30

Offerte in segreteria (Battesimi, funerali e Messe di suffragio) € 505,00

Offerte Messe domenicali (15 novembre 2020) € 1.013,33 (compresi libretti preghiera avvento ed Encicliche di papa Francesco)

Offerta per AVVENTO DI CARITA' nella 1^ domenica € 178,96

Totale offerte straordinarie nella busta della Festa Patronale € 6.600,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l’IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Sabato: dalle 9.00 alle 11.00

Martedì e Mercoledì: dalle 17.00 alle 19.00.

Telefono segreteria parrocchiale: 039 2013242

ORATORIO E SEGRETERIA ORATORIO: CHIUSI

PAPA FRANCESCO *UDIENZA GENERALE*

Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì, 18 novembre 2020

Catechesi sulla preghiera – 15. *La Vergine Maria donna orante*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro cammino di catechesi sulla preghiera, oggi incontriamo *la Vergine Maria*, come *donna orante*. La Madonna pregava. Quando ancora il mondo la ignora, quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Maria prega. Possiamo immaginare la giovane di Nazareth raccolta nel silenzio, in continuo dialogo con Dio, che presto le avrebbe affidato la sua missione. Lei è già piena di grazia e immacolata fin dalla concezione, ma ancora non sa nulla della sua sorprendente e straordinaria vocazione e del mare tempestoso che dovrà solcare. Una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio.

Maria non dirige autonomamente la sua vita: aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole. È docile, e con questa sua disponibilità predispone i grandi avvenimenti che coinvolgono Dio nel mondo. Il *Catechismo* ci ricorda la sua presenza costante e premurosa nel disegno benevolo del Padre e lungo il corso della vita di Gesù.

Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri "eccomi", da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera! Quelli che sono più umili di cuore, pregano così: con l'umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". E questi pregano così, non arrabbiandosi perché le giornate sono piene di problemi, ma andando incontro alla realtà e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, noi diventiamo strumenti della grazia di Dio. Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi. Una preghiera semplice, ma è mettere la nostra vita nelle mani del

Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, quasi senza parole.

La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. La Vergine Maria, in quei pochi istanti dell'Annunciazione, ha saputo respingere la paura, pur presagendo che il suo "sì" le avrebbe procurato delle prove molto dure.

Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: *"Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino"*. Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti..

Maria accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurrezione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente (cfr At 1,14). Maria prega con i discepoli che hanno attraversato lo scandalo della croce. Prega con Pietro, che ha ceduto alla paura e ha pianto per il rimorso. Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità. Maria non fa il sacerdote tra loro, no! È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità. Prega con loro e prega per loro. E, nuovamente, la sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi: per opera dello Spirito Santo è diventata Madre di Dio, e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa. Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa nella preghiera, aspettando lo Spirito Santo. In silenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria: a Cana, quando chiede a suo Figlio, per quella povera gente, che sta per fare una figuraccia nella festa. Ma, immaginiamo: fare una festa di nozze e finirla con del latte perché non c'era il vino! Ma che figuraccia! E Lei, prega e chiede al Figlio di risolvere quel problema. La presenza di Maria è per se stessa preghiera, e la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo, è in preghiera. Così Maria partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa. Il *Catechismo* spiega: «Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio – cioè lo Spirito Santo – trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava» (*CCC*, 2617).

Nella Vergine Maria, la naturale intuizione femminile viene esaltata dalla sua singolarissima unione con Dio nella preghiera. Per questo, leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali: Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza. Presenza silenziosa di madre e di discepola. Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose". Ma dice: "Fate quello che Lui vi dirà", sempre indicando con il dito Gesù. Questo atteggiamento è tipico del discepolo, e lei è la prima discepola: prega come Madre e prega come discepola.

«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia. Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'averne un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio. Qualcuno ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre! Con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere come un seme del bene della Chiesa.



Per pregare la parola in Famiglia

Domenica 22 novembre	Is 51,7-12a; Sal 47; Rm 15,15-21; Mt 3,1-12
Lunedì 23 novembre	Ger 2,1-2a; 3,1-5; Sal 76; Zc 1,1-6; Mt 11,16-24
Martedì 24 novembre	Ger 3,6-12; Sal 29; Zc 1,7-17; Mt 12,14-21
Mercoledì 25 novembre	Ger 3,6a. 12a. 14-18; Zc 2,5-9; Mt 12,22-32
Giovedì 26 novembre	Ger 3,6a. 19-25; Zc 2,10-17; Mt 12,33-37
Venerdì 27 novembre	Ger 3,6a; 4,1-4; Sal 26; Zc 3,1-7; Mt 12,38-42
Sabato 28 novembre	Ger 3,6a; 5,1-9b; Eb 2,8b-17; Mt 12,43-50
Domenica 29 novembre	Is 51,1-6; Sal 45; 2Cor 2,14-16a; Gv 5,33-39

NUOVO MESSALE: UN RICHIAMO ALLA NOSTRA VITA



Andare a messa
non si tratta
di buone abitudini,
ma di una questione
di vita e di morte.
Il pane della vita
non è infatti una bella frase,
ma la rivelazione
che senza Gesù
non possiamo fare niente.

mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano

A partire dalle messe
vigiliari di sabato 28
novembre anche nelle
nostre comunità di Rito
ambrosiano entrerà in

vigore il nuovo Rito della Santa Messa, così com'è stato deciso recentemente dalla CEI per il Rito Romano.

La modifica introdotta per noi ambrosiani si completerà in un secondo momento con la promulgazione plenaria del nuovo Messale (il libro che contiene tutte le orazioni del sacerdote, i formulari delle messe, le preghiere eucaristiche e le risposte dell'assemblea).

Quando è arrivata questa notizia, visti i problemi apparentemente più urgenti che occupano la nostra attenzione, mi sono domandato se questa riforma fosse opportuna in questo momento. Ma la frase del nostro Arcivescovo, riportata nella foto, è venuta a illuminare questo passo, richiamando a ciascuno di noi che nell'azione della Chiesa, per quanto apparentemente imperfetta, la Grazia agisce sempre per il bene e la salvezza di ciascuno di noi. **L'Arcivescovo**, infatti, ci richiama un aspetto importante divenuto particolarmente evidente nell'attuale pandemia: ***“Andare a Messa non si tratta di buone abitudini ma –incalza- di una questione di vita e di morte. Il pane della vita non è infatti una bella frase, ma la rivelazione che senza Gesù non possiamo fare niente.”***

Questa frase pone al centro ciò che è essenziale: partecipare all'Eucarestia non può essere dato per scontato, ma chiede che si metta in gioco la vita, tutta la vita! Da qui l'immediato chiarimento su che occasione sia questa riforma per ciascuno di noi. Cambiando anche le abituali risposte, ci costringe a porci queste domande: ma io perché vengo a Messa?

Perché pronuncio quelle parole pregando?

E cosa imprimono e chiedono alla mia vita questi riti ai quali io partecipo? Prendo ad esempio quelle che sono le modifiche più rilevanti e che ci verranno consegnate su un cartoncino da portare a casa, il quale, oltre a favorire la pratica (ma si spera non troppo veloce) memorizzazione, può diventare utile richiamo alla nostra meditazione personale, secondo quanto dice il card. Biffi in un suo famoso libretto: *"Nella meditazione lo scopo è quello di sciogliere le durezza dell'animo: ci si arrende così alla tranquilla luce di Dio per recuperare spirituale semplificazione e freschezza di vita"*.

La prima novità che ci balzerà all'occhio, oltre all'aggiunta di **"voi sorelle"** nell'atto penitenziale del **"Confesso"** a fianco dell'abituale **"voi fratelli"**, è la seconda strofa **dell'Inno del Gloria** che passa da *"e pace in terra agli uomini di buona volontà"* a **"e pace in terra agli uomini amati dal Signore"**. La variazione del Gloria, inno non a caso posto al principio della celebrazione, dovrebbe colpirci molto perché mette al centro il comandamento: *"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"* (Gv 15,12). Il **"Gloria"** è un inno che è anche professione di fede nella Trinità, che ci richiama la rivelazione di Dio in Gesù come un Dio che è amore, un amore che non si rinchiude nelle tre persone della Trinità, ma che si riversa su ciascuna persona in ogni situazione e momento della storia. La nuova versione sposta l'attenzione dall'effetto (la buona volontà) all'origine delle opere buone. Nelle domeniche e nelle solennità è come se ci venisse detto: cerca di avere questo sguardo di partenza sull'Eucarestia che stai celebrando, sulla tua comunità, sull'intera tua vita. Parti dal fatto certo di essere amato da Dio e così anche il tuo prossimo; certezza che è data a partire dal sacrificio della croce, che nell'Eucarestia diventa nostro contemporaneo; infatti la Croce, resa permanente nella Resurrezione, è certezza del modo di Dio di amarci, di dare tutto se stesso.

La seconda modifica, oltre ad una breve aggiunta di un **"anche"** nel versetto precedente (come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori), riguarda la penultima richiesta del **Padre nostro**, la preghiera consegnataci e pronunciata dal Signore stesso, che passa da *"e non ci indurre in tentazione"* a **"non abbandonarci alla tentazione"**, scaturisce sempre da questa certezza che diviene supplica sincera. Proprio perché sappiamo che Dio è Padre e vive la sua paternità in un dono totale di sé nel Figlio Gesù, che si dona sulla croce certo che il Padre non lo abbandonerà, chiediamo anche noi di non essere abbandonati, non perché abbiamo timore che ciò possa accadere, ma perché sappiamo quanta confusione può abitare la nostra vita di figli nel Figlio. Chiediamo pertanto di non cadere nel tranello

del nemico, che sa che quando ci crediamo abbandonati, pur non essendolo mai, diventiamo facile preda delle tentazioni.

Il terzo punto significativo di modifica è la frase che il sacerdote pronuncia al momento dell'ostensione della particola prima della comunione. Vedere il Sacramento e ciò che accompagna questo momento è importante, perché è già un modo per nutrirsi del Signore, quasi un "mangiarlo con gli occhi" come quando si vede qualcosa di bello. Questo momento è preparazione alla Comunione sacramentale per chi vi si può accostare e culmine dell'unione con il Signore per chi in quel momento non può comunicarsi.

Cosa cambia? Ad oggi il sacerdote dice "Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" cui segue la significativa risposta mutuata da quella del centurione quando chiede la guarigione del servo malato (ed è per questo che va sempre pronunciata al maschile) "O Signore non sono degno (e non degna) ...". La modifica, che chiederà un po' di attenzione, inverte l'ordine e cambia le frasi che siamo abituati a sentire. Così recita: ***"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello"***.

Questa modifica innanzi tutto ripristina l'ordine cronologico dato dal Testo Sacro: difatti è a questa indicazione chiara del Battista che i primi discepoli seguono Gesù. Solo successivamente e con loro l'umanità intera, verranno invitati alla cena dell'Agnello. Il sacerdote presenta alla stessa maniera del Precursore Colui che noi siamo chiamati a seguire perché è l'Agnello, colui che dando la vita per noi (questo infatti fa l'Agnello) ci dona la vera libertà. Questa rinnovata formula prima della comunione richiama con forza e profondità il nostro cammino di discepolato, dice chi siamo e perché e per Chi siamo lì.

Il sacerdote poi prosegue - qui dovremmo stare attenti a non rispondere automaticamente - dicendo "beati coloro che sono invitati alla cena dell'Agnello". La nuova formula aiuta a chiarire un fraintendimento: *la Santa Messa appare sì come un banchetto, ma non è la riproposizione dell'Ultima cena come se noi fossimo invitati ad un semplice pasto conviviale.* Infatti la Messa è il sacrificio dell'Agnello; la mensa a cui partecipiamo non è solo comunione fra noi invitati, ma partecipazione e rinnovamento della vita a partire dal dono di sé di Gesù, da cui si origina la vera comunione. Questa nuova formula chiarisce meglio della precedente che essere invitati alla cena dell'Agnello è beatitudine perché vuol dire attingere a quel sacrificio che nella Risurrezione e Ascensione è diventato permanente. Infatti è nell'eternità che Gesù è in perenne stato di dono e ci plasma (se diciamo il nostro sì) perché possiamo esserlo anche noi. La

mensa alla quale ci si riferisce, dunque, non è semplicemente quella che abbiamo davanti ma quella eterna, Eternità che è la sede di Dio ed è il contesto di ogni azione liturgica della Chiesa. Di nuovo ci è ricordato che la vita prende origine da lì, dalla comunione profonda con Colui che entra in noi mentre ci comunichiamo all'Eucarestia.

Queste sono le modifiche più rilevanti rispetto alla nostra partecipazione alla Santa Messa; esse sono solo un esempio di quanto sia proficuo verificare sempre che le nostre abitudini non siano frutto di uno stanco ripetersi, ma scelta permanente per riprendere coscienza d'incontrarci con Colui che ha dato la vita per noi e che da questo suo dare la vita dipende il valore presente ed eterno di ogni uomo e donna (mio e del mio prossimo) e che qui c'è l'origine della carità.

Ciò è possibile vivendo i riti liturgici in modo che siano strettamente legati alla vita e non avulsi da essa. Continuare a vivere e a meditare su quanto la liturgia ci propone, favoriti dall'attuale necessità di portare a casa il foglietto, potrà aiutarci a lasciarci plasmare dall'incontro con Cristo che si attualizza in essa per essere sempre più "abituati" a donarci anche noi.

Comunità Pastorale "Maria Vergine madre dell'ascolto".

* Parrocchia S. Martino, Biassono, tel. 039 – 2752502

* Parrocchia Ss. Gervaso e Protaso, Macherio,
tel. 039-2014487

* Parrocchia Cristo Re, Sovico, tel. 039-2013242



CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dal 16 gennaio al 6 febbraio 2021

CALENDARIO INCONTRI

ore 21,00 presso Oratorio S. Luigi, via Umberto I, Biassono
dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

Possibilità di parcheggiare all'interno dell'oratorio

SABATO 16 GENNAIO

ore 17,30 S. Messa d'inizio nella
Parrocchia di Biassono (posti
riservati davanti all'altare).
Seguirà aperitivo, presso chiesa
S. Francesco



LUNEDI' 18 GENNAIO ore 21: DI CHE SI TRATTA?

Don Ivano e coppie guida.

GIOVEDI' 21 GENNAIO ore 21: LA VOCAZIONE MATRIMONIALE:

Perché ho bisogno dell'Altro e dell'altro/a.

Don Ivano e coppie guida.

LUNEDI' 25 GENNAIO ore 21: IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.

Don Ivano e coppie guida.

MERCOLEDI' 27 GENNAIO ore 21: Incontro per i genitori degli sposi con don Ivano

GIOVEDI' 28 GENNAIO ore 21: LA RELAZIONE DI COPPIA

Dott.ssa Cristina Pansera e Dott.ssa Jessica Gaiani

“La comunicazione di coppia e la risorsa degli spazi di mediazione
familiare. Gli aspetti legali del matrimonio.

LUNEDI' 1 FEBBRAIO ore 21: “LA FAVOLA DELLA SESSUA

Dott. Marco Villa

GIOVEDI' 4 FEBBRAIO ore 21: RIPRESA A GRUPPI

SABATO 6 FEBBRAIO : Ore 19,45 presso la chiesetta dell'oratorio S. Luigi
breve preghiera - Consegna degli attestati e cena insieme.

**Trovate il MODULO DI ISCRIZIONE agli ingressi
della Chiesa e sul sito della Comunità Pastorale
da consegnare in segreteria parrocchiale al più presto**